

POLITICA Presa di posizione dopo la verifica chiesta da Giorgio D'Angelo sul Csa
Simoni: "Solo uniti si vince"

L'esponente di Forza Italia propone un incontro per un generale chiarimento

Luigi Ingegneri

ADRIA - C'è agitazione nella politica adriese in particolare nel centrodestra uscito vincitore dalle recenti regionali e ringaluzzito dalla vittoria a Rovigo dove è stata piantata una bandiera leghista su Palazzo Nodari.

Così hanno suscitato un certo clamore le dichiarazioni del vicesindaco Giorgio D'Angelo, segretario locale del Carroccio, che subito ha chiesto verifica politica per capire che cosa stia succedendo nella Casa di riposo. Infatti D'Angelo non ha per niente digerito che la presidente Sandra Passadore e un altro consigliere abbiano partecipato alla convention elettorale di Flavio Tosi.

La questione si presenta alquanto delicata e così interviene l'assessore Federico Simoni esponente di primo piano di Forza Italia a livello locale e provinciale, il quale indossa le insolite vesti di pompiere perché sente che qualcosa sta pericolosamente scricchiolando.

Simoni è ben consapevole che, almeno per ora, sarà difficile, se non impossibile, portare allo stesso tavolo leghisti e tosiani, tuttavia, avverte, "è ne-



■ "Rafforziamo la squadra attorno al sindaco Barbujani"

cessario trovare la forza per stare tutti uniti perché solo così si vince sotto la guida di Bobo".

L'assessore si dice soddisfatto del buon risultato degli azzurri ad Adria perché "con il nostro 8% siamo abbondantemente sopra la media regionale" e rilancia "l'idea di rinnovare il partito con nuove logiche e una nuova classe dirigente". Sulla vicenda

specificata della Casa di riposo, Simoni non si sbilancia più di tanto, ma si limita a ricordare che "hanno un mandato da portare a termine che è quello che realizzare la nuova Casa di riposo".

La parola "verifica" va indigesta un po' a tutti, così l'esponente azzurro preferisce parlare "della necessità di un incontro in tempi stretti per fare

Federico Simoni indica la strada in una mappa a Massimo Barbujani. Un'immagine significativa sul futuro del centrodestra adriese, e forse polesano

chiarezza, dove ognuno si assume la responsabilità delle proprie scelte". E conclude con un avvertimento: "Il buon risultato delle recenti elezioni è anche merito del buon lavoro fatto da questa amministrazione, quindi non sprechiamo questo patrimonio e rafforziamo la squadra attorno a Barbujani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRIA A lezione da Zulian

A 30 anni dalla maturità la 5C del "Galilei" in classe



ADRIA - Per festeggiare il trentennale della maturità la 5C del 1985 del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Adria è tornata a scuola.

Al suono della campanella di fine intervallo gli ex liceali sono rientrati nella loro vecchia aula, il professor Fabrizio Zulian, loro insegnante di italiano e latino, è tornato a salire in cattedra e, dopo aver fatto l'appello e parlato di Seneca, ha interrogato pure sulle declinazioni.

Per questi ex allievi il ritrovarsi è una tradizione che si rinnova ogni anno e il desiderio di festeggiare il trentennale della maturità in maniera particolare era già emerso nell'incontro del 2014. La disponibilità del personale scolastico del liceo, che ora è il "Bocchi-Galilei" di Adria, e in particolare del dirigente scolastico Antonio Gardin, ha fatto il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVARZERE Sgomberate due roulotte di nomadi dalla zona industriale
Prendono l'acqua dall'antincendio



La colonnina senza il tappo e l'accampamento

CAVARZERE - Un gruppo di nomadi si è accampato con alcune roulotte per un paio di giorni in uno dei parcheggi della zona industriale di Cavarzere e, lunedì sera, ha aperto la colonnina antincendio di via dell'Artigianato per riempire le taniche delle roulotte d'acqua.

A segnalarlo l'associazione "Noi Cavarzerani" che, attraverso Facebook, ha pubblicato le foto dell'accampamento "temporaneo" e della colonnina aperta, che peraltro aveva una discreta pozzanghera d'acqua attorno, e non era dovuta certo all'acquazzone che ha colpito la città.

La questione è stata denunciata alle forze dell'ordine dagli stessi componen-

ti di "Noi Cavarzerani", nello specifico ai carabinieri della stazione di Cavarzere, alla polizia locale e ai vigili del fuoco. Gli agenti della polizia locale sono intervenuti il giorno dopo facendo sgomberare il campo mentre i vigili del fuoco, in serata, sono andati a controllare le condizioni della colonnina per garantire che potesse funzionare in caso di incendio.

Una situazione che sembra piuttosto frequente, sia nel territorio del comune di Cavarzere che in quelli limitrofi, per la quale le forze dell'ordine hanno ben pochi strumenti "giuridici" per contrastarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE E' successo a una pensionata vedova con i 50 milioni di lire risparmiati col marito
Dimentica i Bot nel cassetto, la Banca li fa suoi

CAVARZERE - I risparmi di una vita dimenticati in un cassetto e perduti per sempre, è questo quello che si è ritrovata a vivere una signora cavarzerana che ha visto svanire nel nulla tutto ciò che aveva risparmiato insieme al marito, scomparso qualche decennio fa.

La signora Vittoria Cappello ha ritrovato cinquanta milioni di lire in Bot, messi insieme in anni di lavoro dal marito, Lino Dalla Pietra, che faceva l'operaio all'estero e le mandava a

casa quanto guadagnato. La signora, come lei stessa racconta, aveva investito quei soldi in titoli di Stato, fino ad accumulare una cospicua somma, però le ricevute erano state dimenticate in un cassetto. "Mio marito costruiva nuove raffinerie - racconta Vittoria - girava il mondo, inizialmente io lo seguivo, uno dei suoi primi incarichi fu in Sicilia, dove ci siamo sposati nel 1961". Con il passare degli anni e la nascita dei figli Vittoria ha deciso di non seguire più il ma-

rito nelle sue trasferte di lavoro e si è stabilita a Cavarzere, dove il marito le inviava quello che guadagnava. Nel 1973 la signora è rimasta vedova ma ha continuato a mantenere la famiglia senza perdersi d'animo. Ha iniziato a realizzare creazioni artistiche ricamando e lavorando la stoffa e vendendo poi gli oggetti creati. Con il passare degli anni Vittoria ha scordato i suoi titoli di Stato ed è stata proprio questa la causa di quella che oggi rappresenta una dura realtà, ossia

l'impossibilità di riavere i propri risparmi. Ritrovate le ricevute dei Bot, dieci da cinque milioni di lire ciascuna, la signora si era illusa di poter riscuotere ciò che le spettava ma, arrivata allo sportello della propria banca, ha avuto un'amara sorpresa.

"Negli anni Ottanta - racconta la signora - ho investito in Bot i soldi che mio marito aveva mandato e che avevamo tenuto in casa. Poi, tra i figli e il lavoro, ho dimenticato quei titoli a casa

di mia madre". La signora non aveva né un libretto né un conto corrente bancario e, dopo vent'anni senza nessun movimento, i suoi cinquanta milioni di lire finiti nel Fondo centrale dello Stato, pare che ormai non vi sia più la possibilità di riaverli. "Avevo bisogno di quei soldi - commenta la signora Vittoria - erano il frutto dei sacrifici di una vita, i miei risparmi, ora persi per sempre".

N. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA